

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

- (1) Un articolo ne ha già fatto cenno su questa rivista: R. Fodale, *C'era una volta il baglio Papuzzi*, in Scuola Media "G. Mazzini", Valderice 2002, p. 30.
- (2) Lo stato in cui versa l'oratorio dopo il crollo si può vedere in due pubblicazioni illustrate: A.M. Santoro - G. Lipari, *Dove nasce l'alba, Valderice*, Pro loco Città di Valderice, Trapani 2002, p. 11; G. Lipari, *Cappilluzze e Fiureddi*, Comune di Valderice e Pro loco Città di Valderice, Trapani 2003, p.32.
- (3) Il documento è citato in V. Palizzolo Gravina, *La famiglia Palizzi*, Tamburello, Palermo 1872, p. 16
- (4) B. C. Muzio, *Cenni genealogici della nobile Famiglia Palici, Palizzi o Palizzolo di Messina, Monte S. Giuliano, Trapani e Palermo*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa 1874, p. 4.
- (5) V. Palizzolo Gravina, *Le iscrizioni delle antiche lapidi sepolcrali delle Chiese di Monte S. Giuliano*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa 1886, p. 30.
- (6) I cavalieri aurati erano *così detti perché fra i molteplici privilegi, onde godeano, vi era pur quello di portare al collo catena d'oro, sproni d'oro e talvolta anche l'armatura dorata*. Il diploma fu registrato a Palermo il 20 marzo 1554: G. Castronovo, *Erice oggi Monte S. Giuliano, Memorie Storiche*, parte III, Virzì, Palermo 1880, p.256.
- (7) Per un quadro complessivo dell'ambiente sociale ericino cfr. V. Adragna, *Classi sociali e movimenti politici in Erice e nell'agro ericino nel decennio 1849-1860*, in Atti del Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, Trapani 1961, pp. 13-18
- (8) Il titolo baronale di Rocca Giglio, appoggiato sull'omonima contrada valdericina, fu concesso a Benedetto Guarnotta, di Erice, con privilegio del 27 giugno 1668. Estintasi la linea Palizzolo, passò alla famiglia Pilati.
- (9) Il testamento di Maria Palizzolo e Mango fu pubblicato dal Notaio N. Guarnotta di Erice, il 16-12-1697.
- (10) Gli sponsali furono firmati a Erice il 25 -5 -1700, presso il Notaio N. Guarnotta.
- (11) G. Castronovo, op. cit., Virzì Puleo, Palermo 1875, vol. II, pp.261 e 263, nota 5.
- (12) Archivio di Stato di Palermo (A.S.P.), *Deputazione del Regno*, Riveli dell'anno 1714, Monte S. Giuliano, vol. 1537, c. 499.
- (13) Il matrimonio fu pattuito *per verba*, ovvero con accordo verbale, e celebrato nel 1731; un anno dopo fu steso l'atto pubblico: Archivio di Stato di Trapani (A.S.T.), Notaio G. B. Riccio (Erice), atto del 4-11-1732.
- (14) Tanti ne sono elencati nel contratto di matrimonio tra Giovanni Curatolo e Maria Palizzolo, figlia di Ferdinando Francesco e Antonia : A.S.T., Notaio G. Surdo (Erice), atto del 24-1-1762.
- (15) Salvatore morì a Palermo il 3-2-1832. Per un'esauriente biografia si rimanda a G. Castronovo, op. cit., vol. III, pp. 191-3.
- (16) Il testamento solenne di Ferdinando Francesco Palizzolo fu pubblicato ai rogiti del Notaio R. Spagnolo di Erice, l'8-1-1780.
- (17) A.S.T., Notaio G. Surdo (Erice), atto del 24-4-1768.

- (18) Gli sponsali furono firmati presso il notaio R. Spagnolo di Erice, il 28-11-1801.
- (19) Brevi notizie biografiche intorno a Francesco Palizzolo si possono leggere in *Lettere di Mario Palizzolo e di Onofrio Di Benedetto, con un cenno storico di quest'ultimo sulla confezione delle bombe orsiniane al 1859 in Palermo*, Giornale di Sicilia, Palermo 1884, p. 27, nota 6.
- (20) Il 2 gennaio 1860 la polizia aprì un fascicolo avente per oggetto l' *Arresto di Mario Palizzolo per l'affare di Bonagia*. La cartelletta, però, rimase vuota: A.S.T., *Intendenza Borbonica di Trapani*, vol. I, fasc. 26.
- (21) *Lettere...*, op. cit., p.7; S. Costanza, *La libertà e la roba*, Società trapanese per la Storia Patria, Trapani 1999, p.172, nota 18.
- (22) Giuseppe Palizzolo De Nobili sposò Marianna Gravina nel 1829 e la Inguaggiato nel 1838; morì il 5 marzo 1871 (necrologio con notizie biografiche in *La Gazzetta di Palermo* dell' 8-3-1871).
- (23) Vincenzo Palizzolo Gravina, nato a Trapani il 29-6-1831, ricevette dalla famiglia materna il titolo di barone di Ramione, riconosciutogli da Vittorio Emanuele II con decreto del 7-4-1874. La sua opera più importante fu: *Il blasone in Sicilia*, Visconti e Huber, Palermo 1871-5, voll. 2.
- (24) R. Salvo, *Mosca, la mafia e il caso Palizzolo*, in Nuovi Quaderni del Meridione, Banco di Sicilia, A. XX, n. 77, gennaio-marzo 1982, pp. 77-88.
- (25) La citazione è tratta dal romanzo che un noto scrittore contemporaneo ha dedicato al delitto Notarbartolo: S. Vassalli, *Il cigno*, Einaudi, Torino 1993, p.149. I brevi riferimenti di Vassalli alla famiglia di Raffaele Palizzolo, che veste i panni del protagonista, sono però approssimativi o si distaccano del tutto dalla verità storica (ma, d'altro canto, non è richiesto agli scrittori di rispettarne il dettato...).
- (26) A.S.P., *Deputazione del Regno*, Riveli dell'anno 1714, Monte S. Giuliano, vol. 1537, c. 499.
- (27) *La scala sovrana e sottana* erano le due antiche *vie maestre* per le quali dalla vetta, dopo un percorso di tre miglia, si arrivava fino alla fonte di S. Marco, da dove molte altre *trazzere* si diramavano verso l'interno. Cfr. la relazione del *pubblico agrimensore* Girolamo Vairo stesa il 4-10-1788 e allegata in: A.S.T., Notaio V. Salerno (Erice), atto del 19-7-1800. La prima strada rotabile da Erice a S. Marco fu costruita nel 1786, auspice il marchese Cardillo.
- (28) Sull'arco di accesso al baglio *Papuzzi* (oggi, purtroppo, cadente), è ancora visibile, scolpito a bassorilievo sul marmo, lo stemma del Carmelo con l'invocazione: *S. Teresa ora p.(ro) n.(obis)*.
- (29) A.S.T., Notaio G. Surdo (Erice), atto del 17-10-1767.
- (30) *Ibidem*.
- (31) A. Cordici, *La Istoria della Città del Monte Erice, oggi detta S. Giuliano*, ms. presso la Biblioteca Comunale di Erice, libro I, cap. 21, p. 29.
- (32) A.S.T., Notaio F.M. Guarrasi (Erice), atto del 23-2-1766. L'inventario fu steso l'8-12-1765 dal curato di Sant'Andrea, il sac. Giuseppe Grimaldi, insieme a tre testimoni.
- (33) Ferdinando e Antonia vendettero ad Anna Curatolo Scuderi una quota della parcellata di S. Barnaba *cum pacto redimendi*, ovvero riservandosi la facoltà di riacquistare, ai rogiti del Notaio G. Daidone di Erice, il 26-3-1755.

- (34) AST, *Commissione per la Rettifica dei Riveli*, Comune di Monte S. Giuliano, vol. 12, c.1000 e vol.17, c. 44. Salvatore allora risiedeva a Palermo, dove occupava la carica di giudice *della prima aula del Tribunale della Regia Gran Corte civile*. Le dichiarazioni furono rese dalla cognata, sua procuratrice: donna Paola Gervasi Palizzolo.
- (35) *Ibidem*, vol. 12, c. 1005; vol. 17, c. 43.
- (36) *Ibidem*, vol. 12, c.1008; vol. 17, c. 42.
- (37) Nel documento citato alla nota 41 (come in quello alla nota 39) la proprietà del fondo Piraino è attribuita ai *Figli del defunto Don Vincenzo Palizzolo*. Un paio di decenni dopo, Castronovo elenca tra i poderi di Sant'Andrea invasi dall'alluvione del 1871 quello *del Colonnello Mario Palizzolo*: G. Castronovo, op. cit., Lao, Palermo 1872, vol. I, p. 267, nota 54.
- (38) R. Giuffrida, *La cospirazione di Bonagia alla vigilia del 1860*, Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Trapani 1960: la lettera, datata 14-12-1859, è pubblicata alle pp.292-7 insieme ad altri due documenti conservati presso l'A.S.P. Alla *cospirazione* parteciparono, tra gli altri, Giovanni Auci, detto *il francese*; i baroni Michele Fardella di Mokarta, Giovanni Hernandez e Benedetto Omodei; Giuseppe Borruso, Laureato Alestra, Antonino e Rocco La Russa, Giuseppe Scarperia.
- (39) Nei mesi in cui a Bonagia si preparava la rivolta contro i Borboni, il referente palermitano di Mario Palizzolo era Onofrio Di Benedetto, insieme ai cugini Salvatore e Raffaele Di Benedetto membro del Comitato Centrale Rivoluzionario. Cfr. *Lettere...*, op. cit., p. 4; U.A. Amico, *Cronistoria ericina dal 1848 al 1869*, Boccone del povero, Palermo 1910, p. 22.
- (40) *Lettere...*, op. cit., p. 7.
- (41) Archivio Storico Diocesano di Trapani (A.S.D.T.), Volume *Chiese rurali di Erice*. Nel documento la nostra chiesa campestre è segnata col numero 49: di questa e della chiesa indicata col numero 48 (di proprietà della famiglia Vultaggio e sita in un podere confinante con i Palizzolo) il compilatore dello *Stato* scrive: *Per queste due Chiese, ricercato l'archivio della Curia Foranea, non trovasi documento, che prova le fondazioni e permessi vescovili*. L'istanza conservata in Diocesi (e pubblicata in appendice), priva di riferimenti cronologici e notarili, non poteva costituire un documento giuridicamente valido.
- (42) E' probabile che, nel tempo, l'ancona abbia subito degli interventi di restauro e che, perciò, sulla pittura originaria siano stati sovrapposti, qua e là, nuovi strati di colore, ma l'ipotesi richiede la verifica di un occhio perito.
- (43) In diversi documenti pontifici (dovuti ad Alessandro VI, Giulio II, Clemente VII) si riconosce a S. Francesco di Paola il dono dell'illuminazione dello Spirito Santo. La colomba dello Spirito campeggia anche in una nota incisione del XVII secolo, intitolata *Arbor Religionis S. Francisci de Paula*. Cfr. P. Roberti, *S. Francesco di Paola*, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi, Roma 1963, pp.528 e 646.
- (44) Nella *Nota delle Chiese Rurali esistenti nel vasto Territorio di Monte San Giuliano* (allegata a un documento del 20-7-1853), su 69 chiese ed oratori sparsi in tutto l'agro ericino, ben 35 risultano ubicati nel territorio di Valderice (ma ce ne sono giunti integri soltanto sei). A.S.D.T., Vol. cit.

- (45) In A.S.P., Notaio S. Leo e Filippone, atto del 2-1-1730, si legge: *quello loco e pezzo di terra con alcune case che olim erano di mastro Giuseppe Zichichi dove erano depinti molti imagini di Santi e dopo per più anni l'ebbe ad emphiteusim Marco di Bernardo in detta contrata del Pirrello e di alcuni anni a questa parte si ha gabellato a Giuseppe Albixano. Non è peregrino ipotizzare che Giuseppe Zichichi fosse discendente di Ludovico Zichichi, del Terz'Ordine di S.Francesco, noto pittore cinquecentesco di Madonne; e che lo stesso fra Ludovico possa essere stato l'autore degli affreschi di Crocevie (fino al primo Ottocento la contrada dove un tempo sorgeva il caseggiato veniva detta *dei Santi*).*
- (46) Va qui ricordato, e riconosciuto, l'interesse di Amministrazione Comunale e Sovrintendenza. Ma ciò non è bastato, finora, a salvare l'ancona Palizzolo.
- (47) G. Castronovo, op. cit., vol. II, p.372.
- (48) D. Alighieri, Divina Commedia, Inferno, XIV, vv.1-3.



**Macerie dell'Oratorio  
del baglio Palizzolo**



**Baglio Palizzolo  
Affresco della parete  
absidale (foto Lipari)**

## APPENDICE

### Doc. 1:

#### Atto di obbligazione a favore dell'oratorio del baglio Palizzolo

Die quarto Iunii undecimae inditionis  
Millesimo septingentesimo quatragesimo octavo

Dominus Ferdinandus Franciscus Palazzolo Patritius Civitatis Montis Sancti Iuliani tenens et possidens virtute suarum scripturarum quemdam locum alberatum situm et positum in Territorio dictae Civitatis Montis Sancti Iuliani et in contrata Bonagiae cum domibus, amagazenis et aliis iuribus et pertinentiis suis universis confinatum ex parte orientis cum loco Venerabilis Societatis Immaculatae Conceptionis Urbis Drepani, ex parte occidentis cum loco Venerabilis Monasterii Sanctae Theresiae dictae Civitatis Montis, ex parte meridiei cum terris Venerabilis Parochialis Ecclesiae Sancti Iuliani eiusdem Civitatis Montis et loco heredum quondam Domini Caroli Rosselli, et ex parte septemtrionis cum loco Reverendi Patris Ioseph Bonfiglio et aliis confinibus.

Et cupiens dictus de Palazzolo in predicto eius loco pro eius devotione ac pro eius commodo, proprio et operarium, qui sepe sepius remanent sine sacro [precepto] propter distantiam aliarum ecclesiarum, decrevit in eo construere et edificare quamdam Ecclesiam sub titulo Sancti Francisci de Paola, obtenta prius licentia et benedictione Illustrissimi et Reverendissimi Domini Episcopi Mazariensis iuxta formam Sacrorum Canonum. Et sciens suprascriptus de Palazzolo quod prius per se et suos heredes et successores se obligare debet ad manutenendum prescriptam Ecclesiam ut supra edificandam de omnibus illis supelectilibus et ornamentis necessariis Ecclesiae predictae et facere in ea illas concias et reparationes quae in posterum erunt in ea necessariae et ob id ad infra-scriptum actum fuit deventum modo et forma quibus infra, etc.

Propterea hodie presenti die pretitulato prefatus dominus Ferdinandus Franciscus Palazzolo civis Montis Sancti Iuliani mihi Notario cognitus presens coram nobis sponte vigore presentis per se et suos promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat dictam Ecclesiam

per eum ut supra construendam in prescripto eius loco terrarum alberato in predicta superiori narrativa expressato situato et confinato cum licentia et benedictione dicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Episcopi Mazariensis semper et omni futuro tempore manutenere et gubernare ad eius eiusque heredum et successorum proprias expensas cum omnibus et singulis illis supelectilibus necessariis et requisitis pro manutenzione et gubernio predictae ecclesiae toties quoties opus fuerit et necessitas exostulaverit Ecclesiam prescriptam restaurare, conciare et reparare de omnibus conciiis et reparationibus necessariis ad effectum ut Ecclesia prescripta semper et omni futuro tempore manuteneatur et sit cum omni decore et reverentia omni maiori modo.

Obligando et hypotecando dictus de Palazzolo per se et suos tantum et dumtaxat locum prescriptum terrarum alberatum cum omnibus et singulis in eo [ut] supra situatum et confinatum et hoc per constitutum et constituti nomine tenere et possidere super quam etc

Quae omnia etc.

Actum stipulatum in territorio Civitatis Montis Sancti Iuliani et in contrata Bonagiae.

Testes Reverendus Sacerdos Sacrae Theologiae Doctor Dominus Iacobus Grammatico, Reverendus Sacerdos Dominus Ioseph Renda Montis Sti Iuliani et Blasius Riccio Drepanensis

Ego Dominus Ferdinandus Franciscus Palizzolo confirmo ut supra  
(A.S.T., Notaio M. Verderame)

**Doc. 2:**

**Istanza di Ferdinando Francesco Palizzolo al Vescovo di Mazzara**

Eccellentissimo e Reverendissimo Signore

Don Ferdinando Francesco Palazzolo della Città del Monte di San Giuliano riverentemente espone a Vostra Eccellenza Reverendissima di tenere e possedere un luogo d'alberi e terre con sue case, magazzini ed altro sito e posto nel Territorio di detta Città del Monte e nella contrata di Bonagia confinato da parte di levante col loco della Compagnia della Concezione di Trapani , da ponente col loco del Venerabile Monastero di S. Teresa del Monte, da mezzogiorno colle terre della Parrocchiale di S. Giuliano di detta Città e col loco degl'heredi del fu Don Carlo Rosselli, e da tramontana col loco del Padre Giuseppe Bonfiglio ed altri confini ove l'Esponente è nell'impegno di costruire ed erigere una Chiesa Campestre sotto titolo di San Francesco di Paula per potersi in quella celebrare il Santo Sacrificio della Messa per salute ed utilità sì dell'Esponente come delle persone commoranti in detto luogo ed altre circonvicine coll'obligazione di mantenere detta Chiesa erigenda con tutte le Sagri supellettili e giogali necessarj come pure quella restorare di maramme, e fabbriche in caso v'abbisognassero omni futuro tempore come meglio s'osserva dall'acchiuso contratto obligazionario, e non potendosi tutto ciò praticare senza l'espressa licenza e benedizione di Vostra Eccellenza Reverendissima supplica per ciò l'oratore sudetto affinché si degnasse dar licenza di poter costruire e fondare in detto suo luogo sudetta Chiesa ad onore e gloria di Dio nostro Signore sotto titolo di San Francesco di Paula con ordinare al Reverendo Vicario Foraneo di questa sudetta Città che finita detta Chiesa e provveduta di tutte le Sagri supellettili sì per il riferito Sacrificio della Messa come per l'ornamento dell'altare si facesse da quello o per altro Sacerdote dal medesimo deputando benedire detta Chiesa giusta la forma del Rituale Romano. Il che riceverà dall'Eccellenza Vostra Reverendissima a grazia particolare et ita supplicat.

(A.S.D.T., Vol. Chiese rurali di Erice)

## “CASA TRAM”

In un recente opuscolo avuto tra le mani soltanto per pochi minuti, ho visto indicato con la didascalia “Casa Tram”, non esatta, un angolo, a nord dell’Oleificio Todaro, di quel piccolo nucleo abitato al quale si è estesa nel tempo tale denominazione.

L’illustrazione si riferisce al passaggio alle antiche case e terre Catalano, per cui attualmente quella parte dell’agglomerato è indicata anche come “nucleo Catalano”.

Ma la denominazione “Casa Tram” deriva da una piccola stazione di posta dei tram a cavalli, cioè di quelle non sempre robuste carrozze trainate almeno da due cavalli, più o meno prestanti, che anteriormente all’introduzione dell’autobus, salivano al passo da Trapani a Paparella per la strada di Pizzolungo-Bonagia. Tale stazione di posta era costituita da un ampio magazzino tipicamente rurale, con pavimento di terra battuta, grande portone, tetto di tegole a due spioventi, la cui superficie corrispondeva precisamente a quella sulla quale oggi insiste il villino con giardinetto del Prof. Tedesco.

Il predetto vecchio portone, parzialmente rappezzato con legni di varia età, stava perciò sul ciglio della curva sul quale si apre il cancello della predetta proprietà, con una definizione scolastica, tangente alla curva, oggi ampia e comoda, all’altezza – per intenderci – dell’Oleificio Todaro.

Qui la carrozza (tram a cavalli, appunto) sostava; probabilmente avveniva il cambio dei cavalli: cavalli riposati al posto di quelli molto stanchi per la salita da Trapani, lungo una strada non ampia, né asfaltata, anzi stretta, sassosa, erbosa, talvolta sistemata alla meglio a cura dei proprietari, i quali, nei secoli precedenti, erano obbligati anche alla fornitura del materiale (perangaria), o alla utilizzazione di materiale fornito da qualche ente (angaria).

Probabilmente, chi gestiva quella sosta vendeva qualche ciotola d’acqua o qualche bicchiere di vino, nonché qualche prodotto dei campi circostanti, alle viaggiatrici ed ai viaggiatori più stracchi, raggelati d’inverno, sudatissimi d’estate.

E’ da quel magazzino, che ho nobilitato con il titolo di stazione di posta, e che, per qualche tempo, tra gli ultimi anni Cinquanta e Sessanta, ho visto occupato da una attiva falegnameria, che deriva la denomi-

nazione “Casa Tram”, cioè della diligenza a cavalli, non da altre case antiche, alla maggior parte delle quali si poteva, nel passato, attribuire semmai il titolo di case Catalano.

Non so se da quel punto della strada si preferisse proseguire in carrozza per Paparella, o lasciare la carrozza e proseguire a piedi verso Misericordia, lungo la più vicina di quelle trazzere (un tempo, da quattro a cinque *canne* di larghezza, cioè otto o dieci circa dei nostri metri) che nel tempo sono state a poco a poco invase e coltivate (dagli *allicca finaiti*: lecca confini) in parte o interamente e alla cui usurpazione hanno concorso recenti lottizzazioni, con l’apertura, altrove, di nuovi percorsi automobilistici.

FRANCESCO LUIGI ODDO



**Sant’Andrea. «Casa Tram» in una foto degli anni Sessanta**